

Gli sviluppi della complessa vertenza dei 61 Fiat

Respinti anche i secondi licenziamenti

I legali dei lavoratori hanno contestato i provvedimenti - Domani l'udienza dal pretore

Dal nostro inviato TORINO - La dura, complessa vertenza aperta con i 61 licenziamenti Fiat ha compiuto un'altra tappa. I legali dei sindacati hanno spedito all'associazione imprenditori metalmeccanici le lettere con cui gli operai affidati alla loro difesa (una cinquantina) si oppongono alla nuova procedura di licenziamento avviata dall'azienda.

fatti che erano già stati affrontati e risolti in sede di trattativa sindacale senza dar luogo a sanzioni disciplinari. Le argomentazioni portate dai lavoratori appaiono abbastanza solide e pregnanti, ma nessuno alla FLM crede che Agnelli rinuncerà, per questo, al braccio di ferro che ha voluto ingaggiare il 9 ottobre. Probabilmente, già oggi, trascorsi i sei giorni di preavviso, la Fiat trasformerà le «sospensioni cautelative» in licenziamenti veri e propri.

mostrare il sindacato in un atteggiamento di benevola tolleranza nei confronti dei picchiatori organizzati e peggio. Sin dal primo momento, la Federazione Cgil-Cisl-Uil e la FLM denunciando la mossa Fiat, per le modalità con cui si svolgeva, come un'iniziativa antidemocratica e un attacco al sindacato, hanno chiarito che non avrebbero in alcun modo difeso o coperto i violenti. Ci sono stati citazioni all'azione per isolare e sconfiggere ogni forma di violenza organizzata? Si potrà e si dovrà discutere ancora. Ma, mentre la scelta e l'impegno democratico del sindacato sono fuori discussione, è proprio la Fiat che, involontariamente, scopre il fianco e confessa una sconcertante indulgenza di fronte a episodi che - se realmente avvenuti - dovevano determinare reazioni ben diverse.

Voci e smentite sull'Autobianchi

MILANO - Qual è il futuro per l'Autobianchi di Desio? La giornata di ieri ha visto l'incrociarsi di notizie diverse. La FLM per prima ha denunciato l'intenzione del colosso dell'auto di raddoppiare la produzione nel centro milanese passando dalle attuali 800 vetture giornaliere a 1200 con l'aggiunta di una quarta linea di montaggio per un nuovo modello, facendo saltare l'occupazione da 4800 operai a 5.200.

Tutta Iurea dice no ai piani di De Benedetti

I ferrovieri varano oggi le richieste contrattuali

ROMA - La vertenza dei ferrovieri per la riforma della azienda FS e il contratto è ormai al nastro di partenza. Entro oggi i direttivi della Federazione unitaria di categoria (Fist-Saui-Stur) definiranno e approveranno la piattaforma, la cui bozza è stata discussa, nel frattempo, negli impianti e nelle officine. La battaglia per la riforma sarà sostenuta fin dal suo avvio (nei prossimi giorni le richieste saranno illustrate al ministro dei Trasporti Preti) da azioni di lotta della categoria e degli altri lavoratori del settore. Dalla riunione dei direttivi dovrebbe uscire una decisione di sciopero per la fine del mese o i primi di dicembre.

Perché la discriminante contro la violenza

Il Corriere della Sera di martedì ha chiesto a Pier Giorgio Tiboni, segretario provinciale della FIM-CISL di Milano (che con i suoi 50.000 iscritti è la più grande organizzazione di categoria della CISL) cosa pensa, anche alla luce della recente vicenda della FIAT, del terrorismo e della violenza e quale ritiene debba essere l'atteggiamento del sindacato di fronte a questi due gravi fenomeni.

«Eccessi» che non appartengono alla tradizione degli operai Ora, visto il livello delle risposte, si potrebbe anche non rispondere a Tiboni e lasciar perdere. Ma, siccome Tiboni è un dirigente di primo piano della FIM-CISL, è opportuno che il suo punto di vista venga conosciuto. E, in quanto a Tiboni, è opportuno che il suo punto di vista venga conosciuto. E, in quanto a Tiboni, è opportuno che il suo punto di vista venga conosciuto.



TORINO - Un picchetto davanti alla FIAT

de degli operai dei tecnici e dei impiegati. Il suo compito non è e non sarà mai in Italia quello di limitarsi a dare un prezzo, il più alto possibile, allo sfruttamento dei lavoratori, ma invece quello di lottare per la loro piena emancipazione e di contribuire per questa via al rinnovamento e alla trasformazione dell'intera società. Questione meridionale, occupazione per i giovani, nuova qualità del lavoro, partecipazione, programmazione democratica, sviluppo della democrazia e difesa della democrazia civile: non sono come dice Tiboni «una briciola» ma grandi mete alle quali i lavoratori italiani tendono e sempre di più debbono tendere con tutte le loro forze. Sono mete difficili da raggiungere: certo! Ma per queste mete vale la pena

La DC vuole snaturare la riforma dei patti agrari

ROMA - «La questione veramente focale e qualificante del provvedimento in esame è la trasformazione in affitti dei contratti associativi (mezzadria, colonia, ecc. ndr) da intendersi come logica conseguenza della scelta - in armonia anche con i principi comunitari - dell'affitto, quale strumento giuridico più moderno e caldo per l'utilizzazione, nell'impresa agricola, di terreni di proprietà altrui. Sono parole del democristiano sen. Giovanni Marcora, pronunciate - in qualità di ministro della agricoltura e a nome del governo - nel luglio di un anno fa, poco prima che il Senato approvasse a larga maggioranza la legge di riforma dei patti agrari. Esse sintetizzano con sufficiente chiarezza l'obiettivo innovatore e riformatore del provvedimento che, nonostante quel voto favorevole, non è ancora legge dello Stato italiano.

Cosa sostengono costoro? Ce lo spiega il compagno Agostino Zavattini, comunista, responsabile del nostro gruppo in commissione agricoltura. «C'è una parte della DC che vuole scorporare l'affitto dalla mezzadria e dalla colonia. Vuole in pratica eliminare che i cosiddetti contratti associativi siano trasformati nel moderno contratto di affitto. Lo ha già ventilato, come hai detto tu, il sen. De Vito: lo stesso relatore Salvatore ha ricordato nella sua relazione, assai poco convinta, sulla bontà del provvedimento; lo ha infine dichiarato, in maniera esplicita, il sen. Dal Falco che, sulla base di Verona, ha scritto testualmente: Ritengo sia opportuno stralciare la nuova regolamentazione del contratto d'affitto dalla abolizione e dalla trasformazione della mezzadria. Secondo lui, per l'affitto si potrebbe arrivare entro brevissimo tempo ad una definizione mentre per la mezzadria si potrebbero ricercare ulteriori, am-

pie convergenze. Si tenta cioè di stravolgere il senso della riforma, di trovare un modo per non farla per non disturbare la proprietà terriera e quel principio di proprietà così caro a personaggi come Diana, ex presidente della Confagricoltura, oggi parlamentare europeo per la DC, proprietario di centinaia di ettari di terra a colonia. Gli interessi dei piccoli proprietari sono soltanto un pretesto: quelli la legge li prevede e li difende, la realtà è che alla DC a cuore stanno gli interessi dei suoi grandi elettori quali appunto sono Diana, Serra, certi baroni meridionali e poco importa che Truzzi, vice presidente della potente Coldiretti, sostenga il contrario. Quando c'è da scegliere, la DC sceglie sempre i grossi, i potenti, gli affaristi, gli intralazzatori, gli speculatori, la rendita invece che l'impresa. Cosa succederà? Dice Zavattini: «In commissione noi e i socialisti ab-

Perché? Bisognerebbe chiederlo a Marcora, il cui parti-

colore è la DC - porta principalmente la gravissima responsabilità di un ritardo del tutto voluto, manovrato, e imposto, fino al punto di scalfare accordi recentemente sottoscritti e impegnati solennemente assunti in Parlamento. Dopo il voto di luglio, la legge passò alla Camera dove la destra interna ed esterna alla DC scatenò una minuziosa azione di sabotaggio. Essa fu superata solo nel gennaio di quest'anno con l'approvazione in sede di commissione agricoltura della Camera di un testo unitario, leggermente diverso da quello del Senato, che tuttavia non riuscì mai ad andare in aula, prima per l'ostruzionismo radicale e delle destre, (i lavori a Montecitorio furono a lungo bloccati), poi per l'anticipato scioglimento del Parlamento.

romano Bonifacci Michele Costa

Provincia di Pesaro e Urbino

Avviso di gara d'appalto

OGGETTO: Lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Commerciale «D. BRAMANTE» e dell'Istituto Tecnico per Geometri «G. GENGA» nel Campus Scolastico in località Villa San Martino di Pesaro. IMPORTO A BASE DI GARA: L. 6.260.000.000. PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE PRESCELTA: licitazione privata con le modalità di cui all'art. 24 lett. B della Legge 8-8-1977 n. 584 con aggiudicazione dei lavori in base al criterio della scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ricavata in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente di importanza: 1) Prezzo offerto mediante il ribasso sull'importo forfetario posto a base d'asta. 2) Ritorno tempo per l'esecuzione dei lavori. 3) Valore tecnico della soluzione strutturale proposta.